

# Sala, missione in Senato tra insidie bipartisan per il «Salva Milano»

## Dopo il via al primo processo, si muove il sindaco. I paletti del Pd

di **Claudio Bozza**

**MILANO** «Salva Milano», Beppe Sala «in missione» a Roma. Il sindaco — martedì prossimo, in videoconferenza — sarà in cima alla lista delle audizioni della commissione Ambiente del Senato, dove il provvedimento è impantanato da tempo. Uno stallo, normativo e giudiziario, che sta bloccando una trentina di grandi cantieri nel capoluogo lombardo e che, secondo i conti del primo cittadino, ha già fatto perdere a Milano 165 milioni di euro in oneri di urbanizzazione, cioè i soldi che i costruttori devono pagare per realizzare opere pubbliche (strade, giardini e altro) a compensazione dei propri interventi privati.

Da un paio di mesi, tra i forti mal di pancia del Pd e le divisioni (pur non palesi) anche nel centrodestra, il quadro si era come «cloroformizzato». Ma il rinvio a giudizio di 8 persone tra costruttori, progettisti e dirigenti del Comune, accusati di abuso edilizio e lottizzazione abusiva ha rifatto deflagrare l'urgenza (politica) di gestire questo caos. Il caso in questione è quello della «Torre Milano», 84 metri di altezza per 24 piani nel quartiere della Maggiolina, ma in procura sono decine i fascicoli aperti sull'urbanistica milanese, inerenti la costruzione di palazzi (più o meno grandi) i cui cantieri sono stati aperti con una semplice «Scia».

Le conseguenze? Decine di

imprese in difficoltà e altrettante famiglie che hanno aperto mutui e si ritrovano senza casa. Eppure, ormai quasi un anno fa, quando il «Salva Milano» fu approvato come un fulmine alla Camera, a Palazzo Marino tirarono un sospiro di sollievo. Ma al Senato, quando l'ala ambientalista del Pd e più vicina alla segretaria Elly Schlein ha valutato che una norma di quel tipo avrebbe potuto comportare il rischio di «cemento incontrollato» è scoppiato il putiferio. «Ma il Pd mica è maggioranza...», obietterebbe qualcuno. Il problema è che, ora, nella commissione in Senato guidata da Claudio Fazzone (Forza Italia), rischierebbero di mancare i numeri. Perché questa crisi di coscienza non riguarda solo il Pd, che pure a Montecitorio aveva dato il via libera, ma c'è da fare i conti con il «no» granitico del M5S e anche con le divergenze nel centrodestra. Amplissimi settori di Forza Italia e Lega, più legati ad Ance (il sindacato dei costruttori) e specie con le elezioni comunali di Milano alle porte, vorrebbero sbrogliare la matassa e intestarsi una vittoria in prospettiva. Mentre dentro Fratelli d'Italia prevale la «linea del rigore». E non è un caso che addirittura il presidente del Senato Ignazio La Russa, siciliano ma residente da sempre in città, abbia sferzato: «Questo non è un «Salva Milano», ma un «Salva Sala»».

È in questo difficile conte-

sto che il sindaco parlerà in Senato, dove verrà audito prima di tecnici e docenti (pro e contro) che, in più sessioni, arriveranno a circa quaranta. Le parole di Beppe Sala sono accurate e vanno oltre la politica: «Sia chiara una cosa: la mia intenzione non è salvare gli investimenti — spiega al Corriere —. Io agisco da buon padre di famiglia, perché qui ci sono dirigenti pubblici a processo, e i due della Torre Milano sono addirittura in pensione. Trovo questo inaccettabile, perché sono tutte persone che hanno sempre agito nella trasparenza e nell'interesse pubblico. Qui i pm contestano l'interpretazione di una legge su cui il giudice amministrativo ci aveva dato sempre ragione».

Chi invece vuole modificare la legge in senso restrittivo è proprio il Pd, che a Milano è un cardine della giunta Sala, e la cui tesi suona suppergiù così: «Non si può consentire, a un qualsiasi Comune, di costruire palazzi con una semplice Scia». In commissione, il capogruppo dem è Nicola Irto, architetto calabrese e uomo di fiducia del leader dem al Senato Francesco Boccia. Il presidente Fazzone, intanto, stila un calendario: «Verso fine marzo, dopo audizioni ed emendamenti, se tutto andrà bene contiamo di votare». Ma il «Salva Milano» verrà appunto emendato e tornerà quindi alla Camera. Un flipper che potrebbe terminare a fine 2025, con Milano ormai in campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le tappe

DS5345

DS5345

Le indagini della Procura  
su decine di cantieri

A Milano la Procura indaga su decine di cantieri per la costruzione di palazzi di grandi dimensioni. Al Comune viene contestato per le autorizzazioni l'uso di una procedura per piccoli edifici

La paralisi edilizia  
e la mossa di Salvini

Decine di interventi sono bloccati o finiti sotto indagine dopo la fine dei lavori. E la politica, a luglio, prova a correre ai ripari, approvando alla Camera la norma «Salva Milano», sotto la regia del ministro Salvini

Il primo rinvio a giudizio  
per un grattacielo

Giovedì scorso è arrivato il primo rinvio a giudizio per 8 persone tra costruttori, progettisti e dirigenti del Comune di Milano, accusati di abuso edilizio. Un passaggio che ha riacceso i riflettori sulla vicenda

I tempi per la votazione  
in Parlamento

Al Senato la norma si è fermata. Altri due mesi per votare il testo, che, visti gli emendamenti, tornerà alla Camera. Il traguardo potrebbe arrivare con la città quasi in campagna elettorale



Sia chiaro che non voglio salvare gli investimenti. Io agisco da buon padre di famiglia



Non accetto che siano sotto processo dirigenti pubblici sempre trasparenti  
**Beppe Sala**



**Sotto la lente** La Torre Milano, il grattacielo di 24 piani e alto 84 metri costruito nel quartiere Maggiolina, a Milano